ANNO XXIII. Sabato, 5 Febbraio 1870 N. 36.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 febbraio

LA CRISI IN BAVIERA

Gl'indirizzi de'le due Camere bavaresi, la ripetuta crisi parlamentare attraversata dalla Baviera, l'ostilità manifesta che il ministero del principe Hohenlohe incontra nel paese e nella sua rappresentanza, si possono, sino ad un certo punto, attribuire alla prevalenza del partito clericale; ma quando si vogliono chiamar le cose col loro nome, è necessario di dire ch'esprimono un'avversione all'influenza prussiana ed un'adesione al sentimento separatistico che si ribella a quell'influenza. Bastò che cessassero solo per poco le minaccie d'un'ingerenza francese nelle cose della Germania, perchè tutte le difficoltà dell'impresa assuntasi dalla Prussia si rendessero palesi. Noi non abbiamo ragione di andarne lieti: quei piccoli Stati che restano autonomi al di qua del Meno sono molto dominati dai principii clericali, e per conseguenza avversi a noi; ma è innegabile che questa nostra Italia, la quale sulla bocca dei poeti e dei filosofi passò sempre per la terra delle dissensioni municipali, quando venne il momento opportuno, seppe mostrarsi assai meno municipale delle altre.

Monaco, Stoccarda sono certamente belle ed importanti città; ma Napoli conta più essa che le altre due insieme, e pure Napoli e tutto il vasto reame che gli faceva corona ha mostrato così prevalente ad ogni altro il sentimento nazionale, che tutta la Germania può ben invidiare, ma non giungerà ad imitarla.

Ora si dice che il re di Baviera non voglia, a nessun costo, separarsi dal suo ministro a cui il voto delle reiterate elezioni si mostrò contrario. Non è già che il giovane re di Baviera sia meno separatista del suo popolo. Per chi conosce la storia di quella dinastia e l'ambizione che spesso la trasse a porsi innanzi come competitrice delle grandi Case di Absburgo e degli Hollenzornen non può venire in dubbio che il re di Baviera aneli alla modesta parte di un principe mediatizzato; ma esso vede tutti i pericoli di un'attitudine troppo decisa contro l'influenza prussiana, sente meglio forse del suo popolo l'estensione degli obblighi che dovette assumersi col trattato segreto che lo aiutò a cavarsi in qualche modo dalla brutta posizione in cui il ministro Von Der Pfordten avea collocata la Baviera nella famosa crisi del 1866, e perciò è naturale che desideri procedere con maggior delicatezza e riguardo.

La difficoltà adunque converrà che si sciolga in modo che non sia negata soddisfazione al sentimento popolare, ma non venga a mancarsi troppo ostensibilmente agli impegni che la Baviera si assunse e pei quali sarebbe fuor di luogo il dimenticare che, se non era scritto, pure si avea un correspettivo allorquando furono assunti.

L'indirizzo della Camera dei deputati dice che il trattato va eseguito, ma che si può interpretare. Questo è giusto, purchè non si dimentichi che l'interpretazione non può giungere sino alla distruzione del trattato stesso, e che interpretare in questo modo sinora in politica non venne concesso che al più forte.

Fortunatamente a rendere più agevole il componimento di questo dissidio interno della Germania concorre la condizione stessa della Prussia e della Confederazione del Nord, la quale ha quanto basta nell'impresa di consolidarsi e non può agognare così presto ad estendersi. A differenza di quanto avvenne in Italia, dove un'annessione ne chiamò un'altra e l'unificazione s'impose con una rapidità quasi prodigiosa, la Germania pare che voglia pensarvi un momento prima di andar oltre. Se è vero quello che si dice delle intenzioni di re Guglielmo e del suo ministro il conte di Bismark, sarebbe piuttosto il programma del primo che del secondo quello che trionfa. Il re voleva ingrandire i suoi Stati, il ministro voleva agevolare sopratutto l'unificazione della Germania. Il primo è riuscito ne' suoi intenti e forse il modo con cui è riuscito ha reso più difficile che a questi si accompagnassero quelli del ministro. Par far più presto la Germania bisognava *prussificare* meno che fosse possibile ed è quello che non entrava nei calcoli della Corona.

La politica nazionale in Prussia trovava un altro ostacolo nel partito feudale il quale forse non avrebbe voluto seguire nemmeno il re nelle sue idee di conquista. Una recente pubblicazione del più cospicuo rappresentante del feudalismo prussiano, del signor di Gerlach, mette in evidenza questo dissenso che havvi fra le tendenze del partito ed i risultati comunque splendidi ottenuti nel 1866 dalle armi prussiane.

La parte che si vuole assegnare, ei dice, alla Prussia, nel movimento germanico, è una parte rivoluzionaria, e la Prussia, la quale non è rappresentata veramente che dal re e dall'esercito, non può adattarsi a queste funzioni. Quindi esso deplora la guerra contro l'Austria, l'alleanza coll'Italia, lo spodestamento dei principi, e trova che per tutte queste cose andrebbe benissimo la politica di quegli Stati che si modellano ai così detti principii nuovi, non già quella della Prussia, che è e vuol restare monarchica, militare e feudale.

Queste lagnanze d'un partito che è potentissimo in Prussia dimostrano se non altro che, nello stato attuale delle cose, non si può pensare per parte di quel governo a nuove estensioni che d'altronde provocherebbero collisioni internazionali e rendono perciò più facile lo scioglimento della crisi in Baviera. Finalmente si tratterebbe d'una questione che per ora, tanto per l'una, quanto per l'altra potenza, che hanno sottoscritto il trattato, si può dire accademica. E noi che ci ricordiamo di aver sempre contestata l'opportunità di quelle famose convenzioni segrete che rivelarono nella Prussia un'ambizione, che nel fondo non poteva essere soddisfatta, non vogliamo credere per esse si voglia adesso sofisticar troppo e creare un'agitazione che non avrebbe correspettivo.

I sistemi costituzionali si adattano mirabilmente a tutti quei temperamenti, mercè dei quali si esce dalle posizioni intricatissime, e non dubitiamo punto che anche in Baviera si saprà scoprirne qualcuno che disperda il conflitto testè sorto. Il telegrafo, nel suo laconismo, non presenta che gli angoli delle quistioni; ma come tutti sanno, oltre gli angoli, vi sono anche i lati, e su questi è facile lo scivolare ad un componimento.

LE ORIGINI DEL CORSO FORZATO

Il *Diritto* dimentica troppo facilmente ciò che ha scritto. Procuriamo di ricordarglielo. Esso ha dichiarato che non si potrà mai « smentire la verità, riconosciuta dallo stesso « comm. Bombrini, che il corso forzato fu « promulgato dall'on. Scialoia per salvar la « Banca sarda dal *fallimento*. »

Invitato ad addurre la prova di quest'asserzione, ha ripubblicate una lettera del direttore generale della Banca nazionale al ministro di finanza, nella quale non c'è parola che alluda neppur da lungi alla possibilità del fallimento della Banca.

Trattandosi di una quistione di fatto e non di una quistione teorica, la discussione non può nè deve divagare.

Se la prova non c'è, al *Diritto* non resta che confessare d'esser caduto in errore o tacere. Sofisticare, commentare, interpretare un periodo od una frase, per trovarci ciò che vi si desidera, è un'ermeneutica che non dovrebbe piacere al *Diritto*, come non piace a noi. È meglio cento volte riconoscere lo sbaglio che cercar di palliarlo in questa guisa.

D'altronde, crede il *Diritto* che il direttore generale della Banca, al quale non vorrà niegar molto accorgimento, avrebbe mai preconizzato il fallimento in una lettera al ministro? Oltrechè gl'imbarazzi d'una Banca di circolazione in seguito d'una crisi sono cosa tutt'altro che insolita e non sono il fallimento, è mai supponibile che il direttore d'un grande stabilimento come la Banca nazionale, di cui egli deve tutelar il credito, annunzi che il fallimento sarebbe inevitabile se non si proclama il corso forzato?

Non solo adunque il *Diritto* non poteva rinvenire una prova della sua asserzione, ma il suo proprio buon senso doveva sconsigliarlo dal ricercarla.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 2 *febbraio*. — *Alea iacta est!* All'albo pretorio di Gianduia, sorto nella scorsa notte sulla vasta piazza Castello, e precisamente di fronte al palazzo Madama, dalla parte della via di Po, sono affisse le principali tavole descrittive delle feste del nostro carnovale. La tombola, la corsa dei barberi, la Gianduieide del 1970, la fiera. Sopra un gran piedestallo di forma ottagona stanno otto elefanti di smisurata grandezza, i quali sostengono una smisurata sfera terrestre attraversata da una speranza, alle cui estremità stanno banderuole di vario colore, nelle quali è la descrizione sommaria dei quattro argomenti più sopra detti che formano una parte del programma delle feste. Torreggia nel bel mezzo del globo, Gianduia, il quale imbocca una tromba e chiama gli abitanti..... dei due emisferi a trarre in folla a godere dello spettacolo che si sta preparando dalla Società Gianduia, di cui quest'anno si dice mirabilia.

Se fu detto da taluno (non rammento ora se da Napoleone I, ma da qualcheduno fu detto) che per fare la guerra occorrono denari, denari e poi denari, con altrettanta ragione i signori della Commissione di Gianduia dissero che per fare le feste del carnovale occorrevano denari, denari e poi denari. Ed ogni classe di cittadini *interessata* alle feste lo intese, e gli elenchi delle sottoscrizioni procedono ogni giorno di bene in meglio, per cui anche sotto questo aspetto, le feste riusciranno, quest'anno, di gran lunga superiori a quelle degli anni scorsi.

Anche la Esposizione per iniziativa privata continua a registrare note di sottoscrittori alle azioni da L. 100 caduna. Un buon umore, dilettante di calcoli aritmetici, trovò che se il patriotismo e lo slancio per quest'impresa durano ancora per altri 365 giorni, e si registri per cadun giorno il numero di azioni che si registrano in questi giorni, l'Esposizione per iniziativa privata si fa. È adunque a far voti che questo slancio non venga meno durante il tempo più sopra accennato.

La festa da ballo che ebbe luogo l'altra notte nelle dorate sale del palazzo Carignano, riuscì brillante non solo, ma proficua assai allo scopo per cui fu ideata, cioè a beneficare il Ricovero dei mendici della nostra città. V'intervennero le LL. AA. il principe di Carignano, il duca e la duchessa d'Aosta. Le ampie sale di quel palazzo storico, addobbato da Ottino e da un abile artefice tappezziere, erano piccole per contenere lo straordinario numero degli intervenuti. Le nostre signore erano mirabili per le loro acconciature e per la varietà dell'abbigliamento. Il ballo si prolungò sino all'alba e sempre animatissimo come venne incominciato. Nè ci mancava il mondo ufficiale. Erano pure il prefetto, conte Radicati, il primo consigliere di prefettura, Mascaretti, buon numero di consiglieri comunali; quasi tutti s'intrattennero a lungo alla festa. Furono distribuiti per mezzo delle signore patrone circa 2,000 biglietti a L. 10 caduno. È questo, come vedete, un discreto peculio che varrà a sollevare alquanto il Regio Ricovero dalle forti passività, le quali furono cagione che il conte Ponza di S. Martino, che fu finora l'abile e l'attivo amministratore di questo stabilimento, sfiduciato dei risultati economici del medesimo, si ritirasse dalla presidenza, per cui dicesi che venga surrogato dal conte Masino, sindaco della nostra città. A proposito: mi si assicura che il conte Masino abbia intenzione di dare una grande festa da ballo nel corrente carnovale.

Stassera doveva aver luogo il primo ballo negli appartamenti reali ad invito delle LL. AA. la duchessa ed il duca di Aosta, ma per causa di lutto di Corte, questo venne sospeso, come è annunziato oggi ufficialmente dal primo aiutante di campo di S. A. R. il duca d'Aosta.

La questione dell'Istituto Bonafous di cui, a lungo in precedente mia, accenna a vaste proporzioni. Da tre sere si discute in seno del Consiglio comunale se l'Istituto debba aver vita propria, cioè se debba essere eretto in corpo morale, in ente autonomo con amministrazione propria indipendente da ogni ingerenza municipale, oppure se le sostanze lasciate dal testatore debbano venire incorporate nel patrimonio civico, figurando cioè come contabilità speciali se debba insomma l'Istituto a crearsi, venire amministrato materialmente e moralmente dal Municipio. La maggioranza della Commissione (Sclopis, Chiaves, Lavini e Baricco) sta pel primo partito; la minoranza (Buniva, Sperino e Ferrati) sta pel secondo.

Le opinioni discordi ebbero nei vari oratori validi propugnatori. E ben si può dire che gli amministratori cedettero il campo agli avvocati, e forse è questa la causa principalissima per cui dopo tre sere di discussione, la questione non ha progredito di un passo ed anzi si fece più intricata che mai.

Parlarono già a quest'ora tutti gli avvocati che sono nel Consiglio comunale della nostra città, ed in vario senso, e così i consiglieri avvocati Chiaves, Lavini, Ara, Ferraris, Buniva e Villa parlarono, ma non s'intesero punto, malgrado le dichiarazioni che differenza fra i due sistemi non esiste, e che sono d'accordo . . . . . nell'essere discordi. Questa sera la discussione continuerà ancora, ma sul punto essenziale e principale posto dal sindaco, se cioè s'abbia a dichiarare o non, opera pia l'Istituto che si vuole erigere.

Dopo questa dichiarazione, la discussione potrà continuare più piana od anche essere raccorciata di molto, e sarà più facile al Consiglio il cader d'accordo, poichè assolutamente adesso non potrebbe votare con cognizione di causa. L'esito adunque di questa importante decisione, ad altra mia. Per ultima, una notizia funebre. Le spoglie mortali del compianto conte Federico Morozzo della Rocca saranno trasportate nel cimitero di Torino e depositate nelle tombe di famiglia.

Abbiamo sott'occhio la relazione sullo stato dell'istruzione primaria nella provincia di Principato Citeriore per l'anno scolastico 1868-69, redatta dal sig. Scrivante, regio provveditore agli studi. Ed anche in questa relazione come in tutte le altre consimili, le stesse lagnanze sulla poca frequenza alle scuole, che si verifica nella proporzione del 36 p. 0|0 di quello che dovrebbe aversi per i maschi e del 23 p. 0|0 per riguardo alle femmine; anche in questa relazione è lamentata la misera condizione degli insegnanti, ai quali non tocca nemmeno quel misero stipendio che la legge pur vorrebbe loro assegnato. E il rimedio? È facile lo indovinarlo. Migliorare la condizione degli insegnanti, perchè quando si hanno buone scuole, la frequenza degli scolari vi tien dietro immancabilmente, e quindi impetrare dai Comuni maggiore larghezza, dallo Stato più lauti sussidi. Questo rimedio evidentemente sarebbe ineccepibile quando non urtasse contro le necessità finanziarie dei Comuni e dello Stato, ed è quindi gran fortuna che nell'incertezza di poterlo adottare subito e tal quale, si abbia almeno il conforto di notare colle stesse parole dello Scrivante, che la condizione della pubblica istruzione in quella provincia, se non è nei migliori termini in cui dovrebbe essere, si trova però in condizioni di miglioramento in confronto di quello che era nei tempi andati. Tempo e pazienza, e giungeremo forse a vederla così rimessa e bene stabilita, questa benedetta pubblica istruzione, da rendere muti i lamenti di tutti gli insegnanti e di tutti i provveditori. Ci vorrà però molto ancora.

APPENDICE

11

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

Ma quando piacque all'onnipotente Allah, quel demonio si stancò di soffiare nel suo maladetto piffero, e le nostre orecchie, troppo italiane, poterono finalmente riposarsi. Così, almeno, suppongo io, non potendo ammettere che smettesse per avere esaurito il motivo, mentre, essendo di poche battute, avrebbe potuto farla finita una mezz'ora prima. Ma egli sarà ritornato da capo per ben cinquanta volte. Oh che polmoni!

E tutta quella buona gente se lo gustavano come se fosse stato un capolavoro di Rossini, e come ne fossero alla prima audizione, mentre noi da due ore non avevamo udito nel campo altra musica che quella!

È un inno nazionale? Chi lo sa! Io so solo che se lo eseguissero in un teatro, od in una sala da concerto d'Europa, basterebbe per attirare, dopo pochi secondi, addosso agli esecutori, non solo le panche e le seggiole, ma anche gli stivali, il cappello, le chiavi della porta, le parrucche e..... per fin gli orologi del pubblico.

Cessato lo spasimo delle orecchie, ci restava a far cessare quello delle povere nostre gambe. E qui stava il guaio più grosso!.... Come levarci da terra? Ci era d'uopo trarci d'impaccio con disinvoltura per non far ridere gli ospiti e il pubblico della nostra inesperienza.

Ma, d'altronde, urgeva per noi tutti di rizzarci al più presto. Io non ne potevo più; ammiccai, quindi, a Pisani, che, come il più barbuto, desse l'esempio. Ed egli che non chiedeva di meglio ed aspettava solo un incoraggiamento, si levò..... Ma come? facendosi un punto d'appoggio del mio ginocchio destro.

Celesti numi! Mi sentii cantare la rotella, smossa dall'inaspettata pressione, e vidi in quell'istante il sole, la luna con tutte le stelle del firmamento, sì che, malgrado mio, un grido lamentoso mi scappò dal petto. Edotto dal caso, m'affrettai ad alzarmi, aiutandomi colle due mani, prima che a Teja, che mi sedeva accanto dall'altra parte, non saltasse in testa di ripetere la manovra del direttore del *Rinnovamento* sul mio ginocchio sinistro.

Salutammo, quindi, la bella compagnia alla moda del paese, portando, cioè, la destra al petto, poi alle labbra; e preso, così, commiato, uscimmo dalla tenda, per frammischiarsi alla folla affrico-europea che faceva circolo ovunque v'erano o giocolieri, o danzatori o buffoni.

Ho assistito ad una parodia delle vantate *Almeh*. Aspetterò non che a descriverla, a giudicare questa danza tutta orientale quando l'avrò veduta eseguire da *Almeh* vere e genuine, e non da giovinotti sbarbati vestiti da donna. Ma fin d'ora posso dire che si risolve in una convulsione più triviale che voluttuosa. E per giunta sulla derrata, nel campo arabo, alla finta danzatrice s'unisce un mascalzone il quale parodiando la parodia con certi atti e modi da lupanare, strappa le più grasse risa agli arabi, vecchi e giovani, che son pur tanto serii e impassibili per tutto il resto. Ma ogni popolo ha i suoi costumi a sè; e coteste scene che per noi sono vergognose, pei credenti in Mahometto le sono naturali, naturalissime. E forse avranno essi ragione e noi torto. Lessi, non mi rammento più in quale autore, un'arditissima osservazione su questo proposito; egli sosteneva che se a' bimbi si dicesse a dirittura e si lasciasse vedere tutto ciò che noi ora nascondiamo loro con tanta sollecitudine, essi, non avendo più bisogno della malizia per apprenderlo, crescerebbero più onesti e..... più robusti.

Ho premesso che l'osservazione è arditissima; ma non so neppur trattenermi dal dichiararla profonda. Altrimenti bisognerebbe ammettere che fra i popoli che vanno nudi o seminudi non v'abbia senso morale. E, ammesso ciò, bisognerebbe per conseguenza diretta anche ammettere che un uomo il quale porti due *paletots* sia più morale di quello che ne indossa uno solo.

Ma lasciamo la filosofia e la pedagogia in disparte, ed usciamo dal campo, chè l'ora è già abbastanza tarda, e la giornata è stata abbastanza faticosa.

C'incamminiamo, pertanto, verso le nostre tende; ma, arrivati sul bel ponte levatoio, su cui si passa il Canale d'acqua dolce, incontriamo il nostro Boselli coi signori Peruzzi e con Bonghi; e siccome questi erano i primi di nostra conoscenza che arrivassero da Porto-Said per la via del Canale navigabile, noi li assaliamo con una sequela d'interpellanze, la nostra curiosità essendo immensa.

Ma sull'esito del passaggio essi non ne sanno più di noi, perchè avendo lasciato Porto-Said dopo la funzione religiosa, sopra un vaporetto della Compagnia, avevano preceduto l'*Aigle*, per attenderla ad El-Guisr, di dove erano poi arrivati allora allora per la via di terra, e dopo essere stati ospiti del signor Gioia, uno degl'ingegneri del Canale, e italiano.

La nostra curiosità non trova dunque il pascolo sperato. E pur troppo se apprendiamo una novità è appunto quella che non avremmo voluto apprendere che, cioè, l'Italia non era stata rappresentata in alcun modo nella grande festa di Porto-Said. Non un legno da guerra, non un ministro plenipotenziario, e neppure il nostro console-generale in Egitto.

Sembra incredibile! A farlo apposta, non si poteva far peggio. Si sapeva bensì che in seguito alla malattia del Re, il duca d'Aosta colla squadra era stato richiamato in gran fretta, ma ognuno credeva che qualche legno, almeno, fosse rimasto per ispiegare la nostra bandiera nell'inaugurazione d'una impresa in cui noi siamo più vivamente interessati d'ogni altra nazione. L'Inghilterra, che pure ha sempre avversato il taglio dell'Istmo, s'è fatta rappresentare da due legni da guerra e dal suo ambasciatore a Costantinopoli; e l'Italia non aveva colà nemmeno il console-generale d'Alessandria, il quale aveva telegrafato la mattina di non poter intervenire per avere perduta l'ora del convoglio della strada-ferrata. Ragione profonda! Fatalità inesplicabile! E per soprappiù,

IL CONCILIO ECUMENICO

Al *Pungolo* di Napoli del 2 scrivono in data del 31 gennaio da Roma:

Nelle ultime due sedute del Concilio, tenutesi gli scorsi giovedì e venerdì, poco vi fu di notevole. Vi furono parecchi discorsi sull'onestà e sui costumi dei chierici, atti a dar ragione ai molti reclami sollevati in proposito dai laici; ma il più accentuato di tutti sembra esser quello dell'ungherese monsignor Simor, arcivescovo di Strigonia, il quale, dimostrando i provvedimenti radicali necessari per mettere un termine agli scandali provenienti dall'attuale condotta dei chierici, avrebbe concluso per l'insufficienza e reiezione dello schema di decreto proposto. E pare che non dissentisse da lui la maggioranza dei padri, se è vero, come si dice, che il decreto fu rimandato alla Deputazione per la disciplina. I risultati dell'altra riunione tenutasi stamane non mi son noti ancora.

Una certa emozione ha prodotto intanto in un gran numero di vescovi la pressione usata dal Papa verso il Patriarca, se non erro, di Babilonia, per averne la rinuncia dei privilegi rimasti alla chiesa Siro-Caldea. Il Patriarca avrebbe finito coll'uniformarsi ai voleri santissimi, emettendo la rinuncia stessa innanzi al Papa ed a monsignor Valerga, patriarca di Gerusalemme.

Per ciò che riguarda l'infallibilità, avrei nulla da aggiungere a quanto ve ne ho già scritto, se non dovessi riferirvi la risposta, che si pretende, data dal Papa ai segnatari del contro-indirizzo, e che, letteralmente tradotta, suonerebbe così: « Ricevemmo e leggemmo, o venerabili fratelli, il vostro indirizzo con somma soddisfazione. Imperocchè esso del tutto respinge la mala voce ripetuta con instancabile perseveranza da coloro i quali, col mezzo dei giornali, pretendono non avere il Concilio Vaticano piena libertà di prendere ad esame le diverse opinioni. Da noi però cosa impossibile chiedeste, VV. Fratelli. Quando la Chiesa non è riunita, il Papa può molte cose, che non può mentre siede il S. Concilio, e lo Spirito Santo soffia (*spirat*) quando gli piace. Non è in potere del Papa dirigere la sacrosanta volontà di lui, che si conosce colla voce del Santo Concilio, ma in assenza di questo, essere sua speranza e suo proposito di umilmente provocarla e adorarla. »

PROCLAMI INCENDIARI IN RUSSIA

I proclami rivoluzionari che vengono diffusi in Russia a migliaia di copie fra il popolo contengono i brani seguenti:

I nostri antenati non conoscevano nè nobili, nè preti, nè negozianti, nè esattori di tasse; essi erano liberi e felici. Ma dall'altra parte del mare giunsero principi stranieri, e nel loro seguito vi erano nobili, impiegati, esattori di tasse. Essi soggiogarono il nostro popolo, ci portarono via i nostri campi e vissero del frutto delle nostre fatiche. Dopo ch'ebbero soggiogato il nostro paese, i conquistatori fabbricarono città, dalle quali essi ci opprimono tuttora. Ad essi noi siamo debitori delle severe leggi e delle gravi imposte, che ci immiseriscono, mentre essi si impinguano del nostro pane e vivono splendidamente ed in gioia. Le loro città sono tanto fortificate che noi non possiamo attaccarli altrimenti che incendiando le loro case.

Segue una descrizione delle ingiustizie e dei patimenti sofferti dal popolo russo per il dispotismo degli czar e dell'abbrutimento in cui si trova ora. Il proclama termina così:

Vi è stato un momento nella nostra epoca in cui abbiamo potuto sperare che lo czar e tutta la sua famiglia sarebbero morti. Sciaguratamente la nobiltà chiamò un piccolo principe dalla Germania ch'è divenuto lo stipite di una serie di tiranni. Questa famiglia di principi tedesca si è tanto accresciuta, che i *popi* possono appena numerarne i membri nella chiesa. Essa distrugge tutto e peggiori sono i suoi cortigiani. Noi siamo imbecilli, i tedeschi ci governano e cercano solamente di riempiere le loro tasche. Il nostro czar ed i granduchi sono incapaci di governare; essi passeggiano soltanto per le vie e si rallegrano degli *urrah* coi quali vengono salutati. Non rimane più da fare che una cosa sola per salvarci, che noi strangoliamo senza pietà e misericordia i nostri padroni come cani. Essi devono essere scacciati colle mazze e le fruste, le loro città devono essere incendiate ed il paese purificato col fuoco. Siccome i nostri tiranni possedono cannoni e cavalleria, che a noi mancano, noi possiamo combatterli vittoriosamente soltanto col fuoco. Dopo aver ridotto in cenere i loro muri, essi moriranno miseramente di fame.

La *Freie Presse* osserva che se questi proclami non sono opera della polizia russa, lo czar deve ringraziare il principe Gortschakoff di avergli suscitato questo incendio all'interno dell'impero. È affatto logico che la rivoluzione, la quale spinge oltre ai confini la politica della Russia, dimostri al cinico dispotismo russo, ch'essa non è soltanto uno strumento all'estero, ma anche un nemico mortale all'interno.

Leggiamo nel *Journ. des Débats* del 3:

Si sa che vi era in costruzione sui cantieri di Tolone, per conto del vicerè d'Egitto, una flotta corazzata composta di una fregata e di tre corvette, e si sa pure che in forza dell'accordo che mise fine al conflitto turco-egiziano, la Porta esige che il kedive gli faccia consegna delle sue navi corazzate. Il *Messager di Midi* annuncia che il vapore egiziano il *Mashr*, giunto in questi ultimi giorni a Tolone, ha recato la notizia che il vicerè rifiuta di ricevere la fregata e le tre corvette che i costruttori possono cedere alla Porta se le vuol pagare. Fatta questa dichiarazione, il *Mashr* ha l'ordine di ricondurre ad Alessandria gli equipaggi e gli stati-maggiori che aspettavano a Tolone il momento d'imbarcarsi sulla flotta corazzata egiziana, e la cui presenza in quella città è ora senza scopo.

Fra ventiquattr'ore, dice il *Messager du Midi*, non rimarrà più a Tolone che il contrammiraglio Fredigo-pascià ch'è incaricato di liquidare il conto delle spese che hanno avuto luogo per tavola, il nutrimento ed il mantenimento del personale che era posto sotto i suoi ordini. Questo incidente, soggiunge il *Messager*, produsse una viva emozione a Tolone, e fornirà materia a numerosi processi, intentati, gli uni alla Porta ottomana, gli altri al governo egiziano.

DEBITO PUBBLICO DEGLI STATI UNITI

Il *Times* del 2 ha il seguente dispaccio da Filadelfia, 1:

« Il rapporto mensile dal segretario del Tesoro constata che al 1° febbraio il debito complessivo, meno i valori nel Tesoro, ascendeva a 2,444,813,289 dollari, presentando quindi una diminuzione durante il mese di gennaio di 3,933,664 dollari. I titoli del debito pubblico comprati, in tutto ascendono a dollari 97,082.384. Il contante nel Tesoro importa 101,600,730 dollari in oro e 8,690,807 dollari in carta moneta. »

IL DOTT. LIVINGSTONE

Il *Times* del 2 pubblica la seguente lettera del capitano Cochrane che si trova sulle coste occidentali dell'Africa:

« 9 *gennaio* 1870.

« Mio caro signore,

« Poche righe per annunciarvi che il dottor Livingstone è stato ucciso e bruciato dagl'indigeni a 90 giorni di distanza da Congo. Egli era passato per una città indigena ed era da tre giorni in viaggio allorchè morì il re di quella città. Gl'indigeni dichiararono che Livingstone lo aveva ammaliato, lo fecero raggiungere, gli dissero ch'egli aveva ammaliato il loro re e che doveva morire. Poi l'uccisero e l'abbruciarono. La notizia è giunta da un negoziante portoghese che viaggiava da quelle parti. Livingstone si trovava ai laghi che fronteggiano Congo.

« Credo che la notizia sia esatta. »

LA CIRCOSCRIZIONE GIUDIZIARIA

Onorev.mo sig. Direttore,

Nelle presenti circostanze in cui nello intendimento di recare le possibili economie anco nel ramo della magistratura si sono create Commissioni onde studiare e proporre riforme nella circoscrizione giudiziaria e nel riordinamento delle relative leggi e tariffe, mi lusingo che verrà una volta pensato a migliorare la posizione attuale di quei miseri impiegati, che si appellano pretori, il cui stipendio trovasi al di sotto di quello d'un usciere, specialmente ove si stabilisca un confronto delle esigenze richieste da un tal grado e delle crisi economiche ed annonarie che portarono in tutto un generale rincarimento, coll'esiguo stipendio che, assottigliato ancora dalla imposta sulla ricchezza mobile, raggiunge per un pretore di terza categoria (quale io sono) le lire 138 mensili appena.

Non è per vero questo il momento opportuno di chiedere al governo quel proporzionato aumento nello stipendio che valga a pareggiare almeno la nostra condizione a quella dei tanti altri impiegati, cui non abbisognarono, come a noi, tanti sacrifizi, tanti anni ed una non lieve somma per conseguire il posto che occupiamo; gran mercè invero è per noi averci, dopo una laurea, un tirocinio di volontario e volere o non volere, dopo un necessario studio, una posizione uguale a quella di un semplice amanuense, nel quale non si richiede che una bella calligrafia ed attenzione nel copiare!

Tuttavia, se a tanto vi osta lo stato attuale della pubbblica finanza, io penso che senza maggiore aggravio all'erario, potrebbe il governo sollevarci dalla miseria in cui versiamo, il che potrebbe conseguirsi e si conseguirà — lo spero — colla tanto sospirata nuova circoscrizione giudiziaria e con una equa revisione dell'ordinamento giudiziario, delle competenze e delle tariffe.

Non voglio assumermi ora l'impegno di esaminare partitamente tutte le riforme che si potrebbero fare a tale proposito: ciò porterebbe a lunghe e gravi dissertazioni, superiori, d'altronde, alla parvità del mio ingegno ed alla ristrettezza delle mie cognizioni; mi basta, e per conseguire lo scopo che mi sono prefisso, di accennarne alcune per sommi capi:

1ª Circoscrizione dei tribunali e delle preture, sopprimendo quegli, fra gli uni e le altre, che non raggiungano quel dato numero di abitanti (per esempio, 150,000 per i primi e 15,000 per le altre);

2ª Riduzione ad una sola delle quattro Cassazioni del Regno, venendosi con ciò a riconoscere ad un tempo nella pratica il troppo grave principio della uniformità delle giurisprudenze;

3ª Riassegnamento ai pretori dei diritti di volontaria giurisdizione eliminati colle tariffe del 1865;

4ª Formazione di una graduatoria degli impiegati giudiziari;

5ª Abolizione dell'ultima classe dei pretori, ed aumento proporzionato dello stipendio ad ogni quinquennio colla base di un limite massimo;

6ª Riassegnamento ai cancellieri dei diritti di originale ponendo a loro carico lo stipendio dei vice-cancellieri.

Inutile il dimostrare con cifre e dati statistici la economia che verrebbe a risultare colle accennate soppressioni e riduzioni; ma contro simili innovazioni, ostacoli ed opposizioni si elevarono e si elevano ancora oggidì, non ultime fra le quali, è forza pur dirlo, le lagnanze, le suppliche e le raccomandazioni per parte di quei centri, che temendo di vedersi soppresso il tribunale o la pretura, fecero sì che il governo si arrestasse dal dare esecuzione ad una legge già votata dal Parlamento, e colla quale eragli concessa la facoltà di addivenire, coi dovuti criteri, a cotale circoscrizione. L'interesse particolare cede in questi supremi momenti all'interesse dello Stato, ed il governo procede in tali riforme senza badare a ingiusti lagni ed alle intercessioni di chi al bene dello Stato antepone il vantaggio del proprio campanile, e vi proceda colla sola stregua della vera economia conciliata col vero interesse delle popolazioni.

Venne altresì affacciato il dubbio che la soppressione di uffizi giudiziari non avrebbe poi recata quella economia che il governo sarebbesi ripromesso, vuoi per limitarsi e restringersi il numero degli affari, vuoi per maggiori spese di trasferta a testimoni, vuoi per aumento nel personale in quei tribunali collegiali che verrebbero ad essere aumentati, e tutto ciò non senza avvertire ad un tempo all'incaglio del servizio, specialmente nelle preture. Ciò potrebbe invero accadere se il legislatore non pensasse ad estendere la competenza dei pretori in materia civile e penale, affidare ad essi non pochi atti di giurisdizione volontaria demandati alla cognizione dei tribunali civili, e col provvedere nei procedimenti correzionali il più che fosse possibile colla citazione diretta, limitando lunghe procedure e dispendiose per lo Stato ad informazioni sommarie prese di concerto coll'autorità locale e di pubblica sicurezza. E si affidi pure il governo all'opera di pochi ma buoni, zelanti impiegati, specialmente nella classe dei pretori, ai quali nella diuturnità delle loro occupazioni sia di compenso un'equa retribuzione e di conforto la possibilità di salire a gradi più elevati — il che per ora sgraziatamente non è che un pio desiderio per coloro specialmente che non vantano protezioni, ed ai quali, costretti o ad essere martiri di abnegazione o mancare ai propri doveri, è perfino negato il conforto di tanti sacrifizi — la speranza di più lieto avvenire. Nè tema il governo che, affidate ad essi più estese attribuzioni, il servizio resti, o per congerie di affari, o per incapacità del funzionario, incagliato o pregiudicato, imperocchè, essendo io pretore di mandamento già di per sè importante ed esteso, sento che non durerei gran fatica a disimpegnare al mio uffizio, quando anche gli affari venissero a raddoppiarsi, e perchè non è già nel valore che consiste la difficoltà delle cause, ma nella causa in sè che di infimo valore può talvolta presentarsi più ardua e difficile di altra di ben maggiore entità.

Mi sono dilungato su tale materia perchè mi rifletteva più particolarmente; ommetterò di dimostrare l'opportunità e la ragionevolezza delle altre, giacchè, come dissi, sarebbe lavoro inutile e superfluo, e superiore, d'altronde, alle mie forze, stimai solo accennarle, lasciando a persone più di me degne e competenti di valutarle, ove meritino almeno una benigna lettura per lo scopo soltanto cui erano diretto, economia nell'amministrazione e migliore trattamento di benemeriti magistrati.

Gradisca, ecc.

Dev.mo servo
E. M.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 3:

« Parecchi giornali annunciano che i ministri della guerra e della marina hanno deciso di ridurre in modo notevole il quadro degli ufficiali d'ogni grado degli eserciti di terra e di mare.

« Crediamo di poter affermare che questa notizia è priva di fondamento. Il numero degli ufficiali dell'esercito e della flotta non è esagerato, e si trova in rapporto coi bisogni del servizio. »

I giornali di Brusselle del 1° annunciano che la deputazione dei sindaci inglesi consegnò quest'oggi al re l'indirizzo che gli è inviato dall'Inghilterra, e la cassetta che deve contenerlo.

Il re Leopoldo li ringraziò delle parole che essi gli indirizzarono, e di non aver temuto i rigori della stagione per recarsi a Brusselle. Egli fece risaltare il valore che lui e la sua famiglia daranno sempre a questa nuova prova dei sentimenti dell'Inghilterra.

« Molte residenze reali, disse, sono ornate « delle bandiere conquistate sui campi di battaglia; in luogo di trofei di guerra, voi recate un trofeo più prezioso, ch'è un trofeo « di amicizia. Il vostro magnifico dono avrà « sempre nel mio palazzo il posto d'onore. « Esso sarà ugualmente caro ai miei successori. Non dubito ch'essi procureranno d'ispirare all'Inghilterra gli stessi sentimenti « che mi esprimete voi. Quanto a me, ho fatto « troppo poco per meritarli, e li attribuisco « alla generosità della vostra grande e nobile « nazione. »

Leggiamo nei giornali di Praga, 1 febbraio: « Ieri di notte si rinvennero affissi illustrati in lingua czeca di tenore rivoluzionario. L'illustrazione rappresentava i ministri Giskra, Herbst e Hasner pendenti da una forca. »

I giornali viennesi del 2 hanno i seguenti telegrammi:

« *Monaco*, 1. — Seduta della Camera dei deputati. — Seguito della discussione dell'indirizzo. Fockerer, Stauffenberg ed altri parlano contro l'indirizzo della maggioranza e le tendenze del partito patriottico, Kolb parla contro l'entrata nella Confederazione del Nord e contro un nuovo prestito militare, egli vuole l'abolizione della legge militare attuale e la diminuzione degli obblighi militari. Frankenburger dichiara una calamità del paese la supremazia del partito patriottico.

Un altro dispaccio da Monaco dice che regna grande agitazione nei circoli della borghesia contro l'opposizione. Dappertutto si loda apertamente il contegno del re. Si ha l'intenzione di fare una grande dimostrazione.

Il duca Carlo Teodoro si occupa di mettere d'accordo i principi; si spera un buon esito. L'affare dell'indirizzo non è ancora deciso.

« *Costantinopoli*, 1. — Gli ambasciatori esteri tennero tre conferenze per decidere lo importo della tassa sui bastimenti che passano il Bosforo. La Porta deve permettere a tutti i bastimenti l'entrata anche di notte. »

La *Freie Presse* ha i seguenti telegrammi da:

Varsavia, 1 febbraio. — Furono arrestati altri complici di Netschaieff (tra i quali una signora Alexandroff), che furono trovati in possesso di proclami rivoluzionarii. Per occultamento di diverse persone, che avevano preso parte alla sollevazione polacca, e pel possesso di scritti rivoluzionarii e spaccio di banconote false per appoggio degl'insorgenti polacchi due nobili (Kibort e Wessbort) furono condannati a 5 e 4 anni di lavori forzati ed una donna (Zwadska). »

« *Trzebinia, 1 febbraio.* — Viaggiatori testè giunti da Varsavia raccontano che ieri, alle ore 4 pom., quando quel direttore della polizia, generale Wlassoff, passava in carrozza attraverso il sobborgo di Cracovia, accompagnato da due guardie di polizia a cavallo, fu sparato contro di lui un colpo dal giardino di una casa. Nessuno fu ferito. Si presume che la stessa polizia abbia messo in scena questo colpo per giustificare nuovi provvedimenti di rigore. »

« *Antivari, 1 febbraio.* — Nell'alta Albania si preparerebbe una nuova sollevazione dei Miriditi. Le autorità turche prendono disposizioni per mandarla a vuoto. »

Nuova York, 31 gennaio. — Ad Haiti il generale Sagez si proclamò presidente della repubblica in luogo del generale giustiziato Salnave. Si crede che non si sosterrà.

Fuorusciti cubani ammazzarono a Florida il giornalista Castanon. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI, 2 *febbraio*. — Nessuna notizia importante. Il ministero si rassoda, come io vi aveva fatto prevedere. Molte persone intervennero iersera al ricevimento del signor Emilio Ollivier. Vi era il signor Guizot. Un giornale aggiunge il nome del signor Carnot, ma credo che si sia ingannato. Il signor Ollivier è al colmo del favore. D'altro canto, i ministri, compresi quelli che godono fama d'orleanisti, pranzarono ieri presso il principe Napoleone che pure era accusato di tenere il broncio ai rappresentanti dell'antica *Via di Poitiers*, avanzi dei passati governi.

Si crede che la presente Camera durerà, a meno che sorgano avvenimenti impreveduti, fino al 1872, giacchè non si possono fare le nuove elezioni senza votare una legge elettorale, e la discussione sarà lunga e laboriosa.

L'istruttoria del processo contro il principe Pietro Bonaparte va per le lunghe. Si sparge voce che l'accusato ha facoltà di lasciare ogni sera la Conciergerie e lo si conduce al castello di Meudon per ricondurlo l'indomani in prigione. Ciò, se fosse vero, produrrebbe pessima impressione. Ma io credo che sia una calunnia.

Il conte Daru pubblicherà la raccolta delle circolari e delle disposizioni disciplinari che emanano dal suo ministero.

Ieri dinanzi alla giustizia di pace di Parigi fu discussa una causa non priva d'importanza. Si trattava di far cancellare dalla lista elettorale le *cento guardie* che secondo la legge devono votare ciascuna separatamente nel luogo di nascita e non in corpo nella caserma.

La Commissione municipale aveva respinta la domanda di cancellazione. Ma l'aringa dell'avvocato Bequet che chiedeva la cancellazione, l'attitudine del giudice di pace (che però finora non pronunziò la sentenza), il silenzio del colonnello delle *cento* guardie che rinunziò a difendersi, fanno credere che la cancellazione verrà ordinata, locchè trarrà seco la grave conseguenza di far abolire l'usanza per cui i soldati votano in corpo e disciplinarmente sotto gli ordini dei colonnelli. Vedete, adunque, che la questione è grave.

Oggi alle 4 spira, pel signor Rochefort, il termine per appellare dalla sentenza che lo condanna a sei mesi di carcere.

L'Osservatorio è in rivoluzione. Tutti i dotti posti sotto gli ordini del signor Leverrier, hanno presentate le proprie demissioni. Il signor Leverrier soltanto persiste nel non dare la sua. Alcuni di que' dotti si recarono l'altro giorno dell'imperatore per presentargli il volume testè pubblicato dall' *Annuaire du bureau*

---

il nuovo agente consolare italiano a Porto-Said vi era giunto appena ventiquatr'ore prima a rimpiazzare il suo successore promosso e destinato altrove. E così ignaro di tutto, e non conoscendo nessuno, come avrebbe potuto essere utile ai suoi connazionali, ove l'occasione si fosse presentata? Ammirate anche l'opportunità di questo cambio di funzionari. Oh! non v'ha dubbio! Tutto ciò non può essere stato fatto che espressamente per qualche alta ed occulta ragione di stato. Amo creder così per non credere di peggio.

Se gl'italiani presenti ieri a Porto-Said fossero indignati ed umiliati ad un tempo per la condotta del governo non è a dirsi. E gli stranieri quanto avranno riso di noi!

Ma aspettiamo nuovi particolari prima di profferire una sentenza inappellabile.

La signora Peruzzi, avendo udito mirabilia del campo arabo, desidera visitarlo; e noi vi ritorniamo con lei, col marito e col dotto, ma pingue direttore della *Perseveranza*, lieti di assumere la parte di guide e di ciceroni per sì bella e preziosa compagnia.

Com'era facile a prevedersi, passando innanzi ad una tenda d'un capo di tribù, siamo invitati a prendervi il caffè! Ma per mia buona ventura, questa volta tanto il capo come i principali suoi aderenti, per una di quelle rarissime eccezioni, che già ebbi a notare, non portano il costume classico orientale, ma vestono all'europea, o, meglio, coi calzoni, il panciotto e la cravatta alla moda nostra, portano il *tarbousch* in testa e indossano quell'abito nero che per la forma è tanto simile alla tunica dei nostri uffiziali di fanteria, e che chiamasi *stambulina* dal nome turco di Costantinopoli, ove venne introdotta e adottata come simbolo di progresso e di civiltà!!!

Il costume è poco poetico, senza dubbio, ma siccome esclude il sedersi per terra colle gambe incrociate, così, entrando sotto la tenda, ci vengono offerte seggiole da cristiani.

Dopo lo *sciubuk* e il caffè io mi aspettava la musica; ma questa volta colla musica avemmo anche la danza, quella danza caratteristica di cui ho parlato testè. Non ho più nulla da aggiungere a quanto ho già detto. Aggiungerò solo che, forse, alla signora Peruzzi non si presentò mai occasione come questa per mostrarsi donna colta, educata e di spirito, donna, insomma, d'ordine superiore. Ella, con nobile contegno, seppe conciliare le esigenze indeclinabili del suo sesso con quelle dell'ospitalità. Fu ammirabile; ed io, che la conoscevo solo da un'ora, l'ho ammirata. Il commendatore Peruzzi la secondò egregiamente; ma Bonghi, il quale non era colà nè donna, nè marito, e che perciò aveva un numero molto minore di esigenze da conciliare, si gustò quella danza, tenendo continuamente il ben noto suo occhialetto inforcato sul naso. Io non gli faccio il torto di supporre che la gustasse per ragioni estetiche o per altre meno lodevoli, chè non n'era il caso; ma filosofo e osservatore, faceva probabilmente uno studio comparato di costumi.

Ismailia, 18.

Riparo ad un'ommissione commessa nella mia lettera di stamane. Parlando delle feste di ieri non ho fatto cenno del fuoco d'artifizio che venne incendiato appena scomparso il sole, e continuò fino al tocco senza requie nè posa, con una vicenda ammirabile di girandole, batterie e volate di razzi. E tutto ciò con quello splendore di luna che ho ricordato! Gli arabi, specialmente quelli del minuto popolo, mi parve gustassero in modo straordinario quello spettacolo, che probabilmente, a giudicare dal luogo ove sorgeva la macchina pirotecnica, era stato preparato per essi più che per noi.

Quanto a me, per quel poco d'attenzione che vi prestai, ad intervalli, potei assicurarmi che il fuoco d'artifizio era d'assai più bello e più splendido di quello incendiato sull'Arno, *aere florentinorum* per le reali nozze lo scorso anno. E però, ove si presentasse un'altra consimile occasione proporrei si chiamassero a Firenze questi pirotecnici d'Egitto... Ma incauto ch'io sono! Ho qui ai fianchi il ff. di sindaco, ed oso dire coteste cose!

Voglio riparare ad un'altra ommissione, anzi ad una manifesta ingiustizia. Ho speso tante parole per gli arabi del campo, e dei due arabi che vegliano alla tutela del nostro asilo e delle nostre proprietà, cioè dei nostri bauli, ho appena accennato di volo l'esistenza al mio arrivo in Ismailia.

Fedele Mahmoud!... Interessante Mahomed! Siate magnanimi e perdonatemi tanto oblio.

Mahmoud è il nostro servo; un giovane appena ventenne dalla fisionomia sveglia e intelligente, come tutti gli arabi, e dalla pelle color marrone, come molti degli arabi, ma che contrariaramente alla maggior parte degli arabi che ho incontrato fin qui, non sa una parola d'italiano; e siccome io non so una parola d'arabo, così i nostri reciproci desiderii si manifestano a gesti. Ma ho esagerato per eccesso di modestia dicendo che non so una parola d'arabo; so che *muïa* significa acqua, e *buïa* l'operazione di lustrare le scarpe. In mezzo al deserto, e fra feste ufficiali, lavarsi il muso e lustrarsi le scarpe sono le due operazioni più importanti della vita. Premesso, ciò fra me e Mahmoud corre la stessa confidenza che se fossimo nati nello stesso paese, e fossimo insieme da trent'anni.

Allorchè la mattina per tempo io sporgo la testa fuori della tenda, Mahmoud che ha sempre lo sguardo intento, sclama:

— *Muïa?*

Io rispondo:

— *Muïa!*

Ed egli mi porta immediatamente la mezzina piena d'acqua, perchè mi possa lavare.

Quando, poi, vestitomi, esco di casa a quattro zampe, come i conigli escono dalla tana, allora Mahmoud, senza mutare tono, sclama:

— *Buïa?*

Io rispondo:

— *Buïa!*

Ed egli chiama il lustrino, che mediante la tenue moneta di mezzo *sabajno*, ossia di dodici centesimi, mi lustra gli stivali che meglio non saprebbero fare i più illustri lustrini di Firenze. Sia detto fra parentesi, il mestiere del lustrino, qui è esercitato esclusivamente da ragazzetti fra gli otto e i quindici anni, perchè, usciti d'adolescenza, si danno a fatiche più degne della nuova età. Che barbari! Fra noi, invece, perchè viviamo nella culla della civiltà, si veggono uomini robusti che potrebbero essere eccellenti manovali, fare ciò che può fare un bambino.

(*Continua*) G. A. CESANA.

des longitudes. L'imperatore si trattenne con essi lungamente, informandosi dello stato della controversia.

Il movimento dei prefetti è generalmente giudicato insufficiente anche dai giornali moderati come il *Débats*. Furono però sacrificati tutti i prefetti ch'erano stati protetti dal sig. Rouher.

Si parla di dare, in via di compenso, un posto di ricevitore generale o di consigliere alla Corte dei conti al sig. Pastoureau, del quale vi dissi ieri che andò a lagnarsi all'imperatore.

Il sig. de Laguéronnière ebbe dall'imperatore una lunga udienza e fu benissimo accolto. Egli, per far cosa utile alla nipote del sig. di Lamartine, quasi sprovvista di mezzi di fortuna, continuerà gli *Entretiens litteraires*, valendosi delle carte lasciate dal celebre poeta.

Il sig. Emilio di Girardin si presenta candidato all'Accademia francese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 20 novembre 1869 a tenore del quale, a partire dal 1° gennaio 1870 la divisa degli agenti dell'amministrazione forestale dello Stato sarà conforme a quella prescritta dal regolamento annesso al decreto medesimo. L'attuale divisa, stata fissata col R. decreto del 19 ottobre 1862, è tollerata fino al 31 dicembre 1872.

2. Un R. decreto del 27 gennaio con il quale nel ruolo organico del ministero di agricoltura, industria e commercio sono introdotte le variazioni seguenti:

Nella categoria degli applicati di 4ª classe sono soppressi cinque posti, ed i posti di segretario di 2ª classe da otto sono portati a dieci.

3. Un R. decreto del 15 gennaio, con il quale sono approvati i due regolamenti per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, adottati dalla Deputazione provinciale di Cremona.

4. Elenco di sindaci pel triennio 1870-71 e 72 nominati con R. decreto del 25 novembre 1869.

5. L'elenco dei Comitati locali per l'Esposizione internazionale di industrie marittime, nominati dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

CRONACA DI FIRENZE

Vennero ieri arrestati due individui per furto di alcuni oggetti di vestiario del valore di L. 12, a danno di un albergatore in via S. Niccolò, presso il quale erano alloggiati.

La notte scorsa un povero lavorante della strada ferrata pagò a caro prezzo un atto di coraggio. Egli era alla stazione di Prato, quando, verso le 12, s'accorse che sul binario stava una piccozza. Vedendo giungere il treno, si chinò per toglierla da quel luogo la piccozza che poteva essere cagione di qualche grave disgrazia. Ma non n'ebbe il tempo. Il treno giunse, investì la piccozza la quale andò a colpire il lavorante ferendolo da prima gravemente nel capo. L'infelice cadde a terra e nel cadere riportò pure una frattura al braccio destro. Non vogliamo tacere il nome di quest'uomo che merita la simpatia pubblica. Egli si chiama Domenico Masini, e speriamo che possa risanare.

Ieri a sera il teatro Niccolini ha celebrato l'anniversario del suo patrono. La drammatica compagnia Salvini rappresentò la tragedia *Nabucco* del celebre poeta. Della scelta della produzione e del merito degli esecutori si occuperà l'appendicista teatrale. Diremo per ora che la serata riuscì assai brillante per concorso di spettatori, locchè dimostra di quanta venerazione sia circondata la memoria del Niccolini. Il teatro era illuminato.

Al teatro Pagliano si sta preparando l'opera *Poliuto* del Donizzetti con nuovi artisti, fra i quali il tenore Sirchia, che cantò in parecchi teatri di primo ordine. Contemporaneamente progrediscono le prove del *Cadetto di Guascogna* del maestro De Ferrari.

Questa sera 5 corr., a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi in via Michelozzi n° 2, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione pubblica di geologia applicata. Continuerà a trattare « Della azione riproduttiva delle acque. »

Domani, 6 febbraio, al tocco preciso, il sig. avv. Giuseppe Orano farà al R. Istituto tecnico provinciale la seconda lezione libera di Economia, e tratterà « dei bisogni umani. »

Bullettino Meteorologico del 4 febbraio ore 1 pomeridiana.

Il mare è calmo, meno che a Genova ove è agitato dai venti di libeccio: Il cielo è coperto e nebbioso; i venti sono deboli. Il barometro è abbassato da 2 a 4 mm.

La pressione barometrica è diminuita anche in Irlanda e in Austria. Cielo coperto e pioggia sulla Francia.

Il tempo è variabile, e sono da temersi dei colpi di vento da libeccio sulle coste del mare Tirreno.

Temperatura { massima + 11 5 ; minima + 2 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 3 febbraio.

Fabiani Clelia, d'anni 45 — Fiorelli Orlando, id. 62 — Casentini Andrea, id. 17 — Gulimberti Pietro, id. 37 — Romanelli Fortunata, id. 85 — Guidacci Salvatore, id. 65 — Frittelli Pasquino, id. 72 — Ferrucci Pietro, id. 60 — Fattori Maddalena, id. 61 — Mazzanti Maria, id. 84 — Tamburini Giuseppa, id. 28 — Fossi Cesira, id 30 — Bassini Elisabetta, id. 81 — Appiani Francesco, id. 53 — Cicerini Anna, id. 73 — Pini Carlotta, id. 26 — Pagni Vittoria, id. 70 — Simoncini Tito, id. 31 — Buccioni Lorenzo, id. 30 — Landi Francesco, id. 40.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 26, cioè 10 maschi, 13 femmine e 3 natimorti.

Vicenza, li 3 febbraio 1870.

Carissimo Dina,

È falsa del tutto la voce che negli studi per la libertà delle Banche insorgesse, nonchè dissidio, discrepanza tra me ed il professore Luzzatti.

In tutto il corso del nostro lavoro fummo unanimi sia sul principio che sulle sue applicazioni.

Mi è anzi vivo rammarico, nel lasciare la Camera, di non potervi sostenere queste dottrine, su cui da gran tempo sono d'amore e d'accordo con quest'egregio, al quale mi lega inalterabile amicizia.

Aff.mo vostro
FEDELE LAMPERTICO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 4 annunzia che il Ministero della guerra ha ordinato degli studi sul modo di mantenere l'equilibrio dei proventi e delle spese nelle masse di economia di tutti i corpi dell'esercito, per la maggior parte dei quali vi ha un disavanzo che aumenta rapidamente in modo straordinario. Intanto, potendosi fin d'ora diminuire la spesa pei mezzi di trasporto dei Corpi di fanteria, il ministro della guerra ha determinato che sia ridotta alla metà la dotazione delle carrette da battaglione, e che perciò ogni reggimento anzichè quattro, da ora in poi abbia solamente due carrette. Contemporaneamente, dal Ministero della guerra venne emanata una circolare ai comandanti di reggimento, perchè dispongano *senza frapporre alcuno indugio* per la restituzione o vendita dei muli esuberanti.

— L'*Italia Militare* del 4 annunzia che avvennero questi movimenti militari:

La 15.ª compagnia del Corpo zappatori del genio, da Napoli è trasferta a Palermo.

Il 41.° battaglione bersaglieri, da Ortona de' Marzi si trasferisce a Civitella Roveto.

— Lunedì passato, scrive *La Spezia* del 3, nel Bacino N. 1 entrava la fregata mista *Duca di Genova.*

Ci si afferma che, al comando del dipartimento marittimo militare che sarà qui trasferito il 15 corrente da Genova, verrà destinato il contro-ammiraglio Cerruti, attuale comandante del dipartimento marittimo di Venezia.

— La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 3 annunzia che cinque malandrini i quali perpetrarono una grassazione a danno di un tale Emidio Finelli, furono scoperti ed arrestati dai RR. carabinieri della stazione di Casalecchio, che ricuperarono pure quanto quei malfattori avevano rubato al Finelli.

— Il *Panaro* di Modena del 3 annunzia che in uno stallatico fuori di Porta Bologna venne sequestrato una quantità di grano di furtiva provenienza, e ne furono scoperti i ladri.

— Nella *Lombardia* di Milano del 3 corrente si legge:

Ogni giorno abbiamo novella prova del modo onde i fogli, dettati da spirito di parte, sogliono presentare travisati i fatti ai loro lettori. Alcun tempo fa il *Secolo* menò grande scalpore pel sospetto che i temi proposti negli esami degli aspiranti alla carica di segretario comunale fossero stati da un infedele impiegato preventivamente comunicati a taluni di essi, i quali naturalmente uscirono trionfanti dalla difficile prova.

L'autorità fu sollecita a investigare quanto di vero si contenesse in quest'accusa, e prima ancora che l'inchiesta fosse condotta a termine, essendosi chiarito che un sotto-segretario di prefettura aveva commesso un abuso di fiducia a favore degli alunni da lui stesso istruiti per gli esami (quę' medesimi che vinsero il certame a confronto di tutti gli altri), il ministero dell'interno ne ordinò l'immediata destituzione. Ora accade che codesto sotto-segretario è precisamente uno dei gregarii del loro partito (*on n'est jamais trahis que par les siens*); laonde que' fogli stessi che domandavano giustizia strepitano adesso perchè venne fatta ragione ai loro reclami; e per soprammercato ne accagionano il prefetto di Milano, mentre in quella vece a noi consta in modo assoluto che il conte Torre interpose ripetutamente i suoi buoni uffici, perchè fossero mitigati i rigori del ministero verso il colpevole.

Un altro argomento per travisare i fatti e rinfocolare astiose polemiche fu la sentenza testè proferita dal Consiglio di disciplina contro il signor Liberio Chiesa. Nella lettera firmata col suo nome, ieri stampata dal *Secolo*, si dà l'estratto d'un rapporto inviato sul suo conto dalla prefettura al ministero della guerra. Siamo assicurati che quell'estratto è di pura fantasia, e sono conseguentemente fondati sul falso i ragionamenti ond'è commentato dall'autore della lettera.

Altro non aggiungiamo, non avendo noi alcun mandato per diffonderci in rettifiche. Solo ci stava a cuore di mettere in sodo quanto addentro nella via dell'errore siano trascinati coloro che giudicano e scrivono per ispirito di parte.

— La *Provincia di Alessandria* del 3 annunzia che l'egregio dottore G. L. Ponza rinviò al sindaco di quella città la medaglia ed il diploma che gli conferì il governo per l'opera che prestò durante la luttuosa epidemia cholerica del 1867. Il dott. Ponza, nella sua lettera al sindaco di Alessandria, dichiara che egli fece ben poco per meritare tale onorificenza, e che non crede doverla accettare perchè altri illustri cittadini ed operosi sanitari non furono ricompensati in conformità della benemerenza che si acquistarono.

— In data del 3 corrente il *Tempo* di Venezia scrive:

Da un'ufficiale comunicazione testè ricevuta dal R. ufficio centrale di porto e sanità marittima si rileva che il R. comando in capo del terzo dipartimento marittimo ha destinato il piroscafo da guerra *Il Giglio* per isgomberare il punto dove trovasi affondato il brik *Givanna d'Arco*, dall'alberatura del medesimo, e che il comandante del *Giglio* ha inoltre ordine di studiare, nel vantaggio del commercio, la posizione del brik al fondo, e di fare qualche tentativo per vedere se fosse possibile rimuovere anche lo scafo, ed in tal caso rimorchiarlo in una qualche spiaggia, e così tentare di trarne alcun partito.

— Venerdì passato, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona, del 3, giunse l'ordine ministeriale di sospendere definitivamente i lavori del nostro Bacino di carenaggio.

— È arrivato fra noi, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 2, il comm. Epaminonda Segré, ispettore generale delle finanze, inviato dal ministero per esaminare come proceda l'esazione delle imposte presso le nostre amministrazioni, e per istudiare sul luogo la natura, la situazione e gli effetti delle banche famose inventate dal sig. Ruffo-Scilla.

— Al *Roma* di Napoli del 2 scrivono da Pomigliano d'Arco:

La sera del 31 gennaio, il sacerdote Michele Caiazzo si recò dal reverendo Parmese, nostro parroco, e dicendo di essere latitante perchè colpito da mandato di arresto, lo pregò a dargli ricovero e di che rifocillarsi.

Il rev. Parmese diè alloggio e vitto al Caiazzo che, venuta la notte, uccise barbaramente chi gli aveva dato ricovero, e se ne fuggì.

— Ieri a sera, scrive il *Corriere Siciliano* di Palermo del 1.° febbraio, verso le ore 7, un colpo di fucile partito dalle vicinanze di una casa compestre in Altarello di Baida, uccideva il sig. Luigi Furer che ivi trovavasi. Si crede che quell'assassinio fosse motivato da gelosia di donne, e le guardie di pubblica sicurezza ricercano attivamente il sospetto reo.

— L'altra sera, scrive il *Precursore di Palermo* del 2, a Monreale, la guardia di pubblica sicurezza Ghilardi venne barbaramente assassinata da ignoti malandrini che, dopo averla uccisa, le spiccarono la testa dal busto.

— L'*Empedocle* di Girgenti del 1° febbraio scrive che nella notte dal 23 al 24 gennaio, nella propria casa, in Burgio, fu trovata uccisa la contadina Quartana Antonina, che si crede sia stata assassinata da un amante geloso, che le guardie di pubblica sicurezza ricercano attivamente.

Scommessa eccentrica. — In una certa osteria di piazza Mercanti, scrive la *Lombardia* del 3, vi è stato ieri sera un bell'originale, che fe' scommessa di attraversare la galleria Vittorio Emanuele e di percorrere tutto il Corso Vittorio Emanuele e Venezia in camicia.

La scommessa venne accettata, ed ha avuto luogo alle nove e mezzo circa. Naturalmente tutti coloro che s'imbattevano in quell'individuo hanno creduto che fosse un pazzo.

Annegamento. — Nella *Lombardia* del 3 corrente si legge:

Un luttuoso avvenimento contristò domenica scorsa la città di Pavia. Uno studente, certo sig. Bonini Pietro da Iseo, periva miseramente affogato nelle acque del Ticino.

Ecco come un di lui compagno, il sig. Cesare Landriani, narra il fatto:

Pel desiderio di passare allegramente un giorno carnevalesco, lungi dalla monotonia della città, traemmo domenica ad una cascina detta il Canarazzo: eravamo in quattordici: l'allegria spirava dal volto di tutti. Ivi, dopo aver mangiato ci ponemmo a ballare: alle ore 3 pom. sovra un piccolo canotto sopraggiunse un nostro caro compagno: danzammo festevolmente fino alle 4 del mattino nel maggiore tripudio.

Essendo i nostri quattro compagni suonatori molto stanchi, il compagno barcaiuolo offerse loro i suoi servigi, ed essi di buon grado accettarono: vi si unì un certo Bonini Pietro da Iseo, che era pure stanco.

Quand'essi furono bene accomodati il rematore avvisolli che stessero fermi, perchè altrimenti si correrebbe pericolo. La notte era buia, le nebbie si accavallavano; essi partirono cantando.

In men d'una mezz'ora aveano già fatto due miglia, quando uno dei compagni sentì bagnarsi il braccio dall'acque. Gridò al pericolo, ma in men che nol dico, le ingorde acque entravano.

In tanto spavento ciascuno avvisò porre sè in salvo, dibattendosi colla morte: due s'aggrapparono alla navicella che andava rivolgendosi, tre a stento guadagnarono la riva, ed uno gridando: non posso.. aiuto... io muoio..., fu vittima ingiusta di quell'onde esecrande.

Intanto il gridare continuo dei naufraghi e specialmente di chi per primo ebbe la fortuna di toccare la riva fu sentito dalla scolta dei pontonieri che eran di là poco distanti. Diè l'allarme e tosto, quasi volando, furon sul luogo, ove raccolsero i due che, uncinando coll'unghie la barchetta, venian miracolosamente trascinati per l'onde. Solo il Bonini, che non gridava più, non potè esser salvato, tre ore dopo veniva estratto dalle acque ancor ricoperto intieramente dal suo mantello, e da cui indarno s'era sforzato di liberarsi.

Sussidi all'istruzione. — La *Gazzetta Ticinese* del 1° corrente annunzia che il Gran Consiglio di Ginevra ha risoluto di abolire gli emolumenti per l'istruzione religiosa nelle scuole primarie (franchi 6,000), e di assegnare invece la somma di 4,000 fr. per migliorare la condizione dei maestri.

L'incendio di Praso. — La *Gazzetta di Trento* del 1° febbraio ha i seguenti particolari sull'incendio che il 25 gennaio, si ebbe a deplorare a Praso nel distretto di Condino:

Le famiglie danneggiate dal fuoco furono 90, delle quali 63 soltanto erano assicurate per la complessiva somma di 20,000 fiorini, ed il danno materiale è di circa 90,000 fiorini. Coloro che perdettero tutto nell'incendio vennero ricoverati nelle poche case rimaste incolumi.

L'incendio fu provocato dal fatto che il sarto Vigilio Bom d'anni 63, avendo posto un sasso (quadrello) arroventato nel letto per riscaldarlo, quando si accorse che aveva appiccato fuoco al paglericcio, trasportò questo nell'anticamera, ch'essendo una specie di fienile, arse repentinamente, appiccando il fuoco alle case vicine.

Al suono delle campane a stormo, accorsero dai villaggi vicini le autorità civili e militari, i villici con tre macchine idrauliche, ed i gendarmi che salvarono tre donne e preservarono dal fuoco una ventina di case.

Il sarto Vigilio Bom ed una donna di 65 anni, per nome Bonazzoli morirono in seguito allo spavento che recò loro il divampare delle fiamme.

Scoppio di una polveriera. — La *Gazzetta Renana* scrive che la fabbrica di polvere pirica, situata nel villaggio Dunwald presso Malheim, fu distrutta da una esplosione. Quindici persone perirono sotto le macerie del fabbricato, e tre rimasero gravemente ferite. La scossa prodotta da quella terribile esplosione fu sì forte, che venne sentita a molte miglia di distanza dal luogo del disastro.

Gli uccelli insettivori — Il *Cosmos* annunzia che il dottore Brewer scrive alla Società zoologica di Francia che i passeri, stati di recente introdotti a Nuova York ed in altre città dell'America, esercitarono già un'azione sensibilissima sugl'insetti nocivi. Nell'estate del 1869 i passeri distrussero una infinità d'insetti, e conservarono il fogliame a moltissimi alberi.

Apprezzando giustamente i servigi che rendono i passeri, nei parchi di Nuova York e delle altre città dell'America in cui furono introdotti, vennero costruiti per loro dei comodi nidi di paglia, e si distribuisce loro quotidianamente del miglio.

Decessi. — L'*Indépendance Belge* del 1° corrente annunzia la morte del dotto naturalista tedesco W. Keferstein, professore ordinario di zoologia e di anatomia comparata all'Università di Gottinga.

— L'altro ieri, scrive il *Movimento* del 3, nella grave età di novant'anni, cessava di vivere l'avv. Cesare Parodi che, per quasi quarant'anni aveva insegnato Diritto commerciale nella Università di Genova.

Avanzamenti della Galleria

NEL TRAFORO DELLE ALPI

INDICAZIONI	SUD	NORD	TOTALE
Lunghezza tot. della galleria da scavarsi, metri	. . .	. . .	12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 15 al 31 genn. 1870»	36 30	22 45	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 31 gennaio 1870 . . . . »	6219 50	4429 55	
TOTALE della galleria scavata al 31 genn. 1870	6255 80	4452 00	10707 80
Restano a scavarsi metri	. . .	. . .	1512 20

NOTIZIE ULTIME

Riceviamo da Benevento la dolorosa notizia della morte del cav. Stanislao Gatti, prefetto di quella provincia. Non aveva ancora cinquant'anni, aveva molto studio e dottrina, ed alcuni suoi lavori filosofici rimangono argomento del suo sapere e delle sue idee liberali.

Lo spense una breve malattia, mentre il paese ed il governo più speravano da lui, che con infaticabile operosità erasi consacrato ai doveri dell'ufficio al quale era stato promosso nel mese di maggio dello scorso anno.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Washington, 3. — Il Senato adottò il *bill* che autorizza il governo a fare una nuova emissione di 45 milioni di dollari in carta monetata.

La Camera dei rappresentanti invitò il Comitato per gli affari esteri a presentarle un rapporto sull'opportunità di riconoscere i belligeranti cubani.

Le notizie del Messico recano che gli Stati di Puebla, di San Luigi, di Guanaxuato, di Queretaro e di Michoacan si sono sollevati contro Juarez.

Madrid, 4. — È smentita la voce che il governo abbia intenzione di presentare alle Cortes un nuovo candidato al trono. Questa voce è contradetta completamente dagli impegni assunti da tutte le frazioni della maggioranza delle Cortes di non occuparsi per ora della scelta del sovrano.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 4 febbraio

	3	4
Rendita francese 3 % .	73 50	73 65
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	55 10	55 20
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Veneta .	506 —	516 —
Obbligaz. » .	216 —	216 50
Ferrovie Romane	45 —	46 —
Obbligaz. » .	122 50	122 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863 .	169 75	160 —
Obbl. Ferrovie Meridionali .	167 —	167 —
Cambio sull'Italia . . .	3 1/8	3 —
Credito Mobiliare francese .	205 —	206 —
Obblig. della Regia tabacchi	436 —	438 —
Azioni	651 —	652 —

Vienna, 4

Cambio su Londra 123 45

Londra, 4

Consolidati inglesi 92 5/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 4 febbraio

5 %	C. l.	55 85 d.	56 80
Id.	FC. 1.57	12 1/2 d.	57 12
3 %	C. l.	36 10 d.	36 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	83 20 d.	83 15
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	74 — d.	73 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	C. l.	668 1/2 d.	668 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	C. l.	454 — d.	453 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	— — d.	1875 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— — d.	2070 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	195 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	165 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	323 3/4 d.	323 1/4
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	C. l.	460 — d.	458 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	57 50
3 % it. id. id.	N. l.	— — d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	83 50
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	202 — d.	200 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	375 —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 61 d.	20 59

Prezzi fatti del 5 % 56 80 - 15 - 10 FC.

Borsa di Milano del 3 febbraio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	56 85
» » 5 %	f. m.	— —	57 10
Az. Banca Nazionale	cont.	2100 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	cont.	324 —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	173 50	— —
» Beni demaniali	cont.	452 50	— —
» » »	f. m.	453 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 3 febbraio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 90	56 90
» » »	f. m.	57 15	57 20
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2072 —	2072 —

Borsa di Torino del 3 febbraio.

Corso legale 56 97 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 62 a 20 60.

TEATRI DEL 5 FEBBRAIO

PERGOLA. — Opera *Macbeth* — Ballo *Stella*.
PAGLIANO. — Adelaide Ristori rappresenta: *Maria Antonietta.*
NICCOLINI — Commedia: *Sofocle.*
NUOVO. — Commedia *Linda di Chamounyx.*
ALFIERI. — Comm. *Le pecorelle smarrite.*
NAZIONALE. — Comm. *Le ciane di Firenze* con Stenterello. Farsa.
ROSSINI. — Comm. *Stenterello borsaiuolo.* con farsa.
GOLDONI. — Comm. *Il morto del mantello rosso* con Stenterello. Farsa.
PIAZZA VECCHIA — Comm. *Il buon cuore di Stenterello* — Ballo *Fra due litiganti il terzo gode.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.